



«Annullare l'elezione di Iorio»

«La proclamazione di Michele Iorio alla presidenza della regione Molise è avvenuta senza dati certi, per questo ne chiederemo l'annullamento». Il centrosinistra preannuncia il ricorso al Tar per azzerare i vertici dell'ente ed accertare in via definitiva l'esito delle elezioni del 16 e 17 ottobre scorsi.

Foto Ansa



Intervista a Nichi Vendola

«Festa dimezzata Il Pd vigili sulle scelte del governo Monti»

Il leader di Sel a Pechino, segue dal web: «La gente in piazza mi emoziona, ma il berlusconismo resta ed è una minaccia imminente per il Paese»

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

È una festa dimezzata, o forse rinviata. Berlusconi esce da Palazzo Chigi ma il berlusconismo è saldamente insediato nelle istituzioni e nel potere, l'Italia non si sta ancora congedando da un ciclo politico-sociale durato 15 anni e che avrebbe meritato di arrivare al naturale punto di consumazione attraverso il voto democratico». Nichi Vendola risponde al telefono da Pechino, dove è in missione con una delegazione di imprenditori pugliesi. **Eppure le immagini dal Colle e da Palazzo Chigi mostrano un popolo in festa.**

«Ho visto su Internet le immagini dei cori di «Alleluia» al Quirinale e mi sono emozionato. Mi unisco a quei cori, ma non dimentico che il berlusconismo è ancora una minaccia imminente sulla vita del Paese. È un'uscita da palazzo Chigi, non un'uscita di scena. Il Cavaliere viene messo alla porta da banche e mercati, e non dalle opposizioni. È il liberismo che si libera dal populismo. E poi: è credibile un governo di discontinuità che abbia come vicepremier una persona come Gianni Letta, che è stato l'ombra del Cavaliere? Il Pdl deve fare un passo indietro radicale».

Come giudica il passaggio a un governo tecnico, di larghe intese?

«Mi inquieta la ricerca di soluzioni extrapolitiche, l'invocazione, che leggo da tante parti, di un demiurgo dotato di poteri quasi sovranaturali, l'evozione della Tecnica come medicina necessaria per curare i dolori del Paese. C'è il rischio di un suicidio della politica. E un clima di intimidazione che colpisce chiunque osi mettere paletti: io sono stato insultato in tv, Di Pietro è stato fatto oggetto di



un assedio».

Un giudizio molto severo.

«Mi aggrappo con tutta la forza ad una parola chiave usata da Bersani e da Susanna Camusso: discontinuità. Se un governo di transizione serve per fare il primo passo in questa direzione, allora evviva».

Cosa dovrebbe fare il nuovo governo?

«Bisogna intervenire sulla struttura della ricchezza, non solo per ragioni di giustizia sociale, ma anche per stimolare la crescita e ridurre il debito. Noi lo sosterremo se sarà un governo

L'avvertimento

«Se il nuovo esecutivo aggredisce il mercato del lavoro finisce l'Ulivo»

di scopo e a termine: tre mesi per fare la patrimoniale, tassare le rendite e tagliare le spese militari».

Più che il programma del governo Monti sembra quello di Vendola candidato alle primarie...

«Non sto pensando a me o alle primarie, ma alle necessità vitali del Paese. E la vera emergenza sono povertà e precarietà. O si colpiscono i ricchi o i

poveri: tertium non datur. E se si colpiscono i ricchi sarò il più appassionato sostenitore del governo. Non mi voglio mettere pregiudizialmente di traverso. Ma il governo di transizione, per tre mesi, deve servire a mettere in campo i binari per una discontinuità. Il centrosinistra, quando vincerà le elezioni, sarà il treno che camminerà su quei binari».

Solo tre mesi?

«Non ci vuole più tempo per fare queste cose».

E poi che succede?

«Si può votare nella primavera 2012».

Con quale legge elettorale?

«Non vorrei che questo tema servisse per menare il can per l'aia. Per tornare il Mattarellum bastano due giorni di lavoro in Parlamento. Così si dà una risposta a chi ha firmato i referendum, e si salvano il pluralismo e le coalizioni».

Che rischi vede per il Nuovo Ulivo in questo passaggio?

«Se il governo Monti farà cose di destra, il rito di sepoltura del nuovo Ulivo sarà immediato. Penso ad esempio a norme per rendere più selvaggio il mercato del lavoro. Ma non credo che accadrà, perché ho visto molta determinazione in Bersani».

Anche quelle norme fanno parte delle richieste dell'Europa.

«Non si parli genericamente di Europa, ma di governi di destra che chiedono cose di destra».

Tutto il suo ragionamento porterebbe a un "no" al nuovo governo. Quanto le costa la non belligeranza verso Monti?

«I miei alleati, a partire dal Pd, hanno deciso di investire sulla personalità di Monti per una fase di decongestione della vita politica per uscire dal tunnel e dare segnali di speranza e di decoro. Per questo, in coscienza, ho deciso di non avere atteggiamenti pregiudiziali. Mi sento vincolato alla foto di Vasto e all'immensa speranza che il Nuovo Ulivo ha creato nel Paese».

Si parla di Monti anche come prossimo candidato del centrosinistra.

«Mi sembra fantapolitica. Il centrosinistra farà le primarie, quella via è segnata. La sinistra dovrebbe smettere di camuffarsi e di delegare e candidarsi a governare.

Nel caso, Monti dovrebbe candidarsi alle primarie?

«Non ha il *phishique du role* per le primarie. E poi, mi creda. Non ci sarà un centrosinistra tecnocratico, semmai un centro di quel tipo e una grande sinistra».

E il Pd dove starà?

«Spero che starà dove ha cercato di portarlo Bersani, a organizzare un'alternativa reale».

c'è chi si domanda come potrà esserci un positivo raccordo tra Parlamento e governo, in questo caso.

SBAGLIATO FISSARE SCADENZE

Bersani vuole fugare ogni timore e anzi esorta i suoi a «non stare sulla difensiva» in questa partita. Assicura che «la politica avrà i suoi spazi» anche perché nei prossimi mesi «si dovranno affrontare le riforme, quella istituzionale e quella della legge elettorale». Una frase per lanciare due messaggi. Il primo, il Parlamento sarà comunque centrale. Il secondo (tenendo conto del fatto che le riforme costituzionali richiedono almeno dodici mesi di tempo per l'approvazione) il nuovo governo non durerà solo fino a primavera come vorrebbero Berlusconi e anche Vendola e Di Pietro. Sulla linea di un governo Monti che completi la legislatura sono d'accordo anche Franceschini, Letta e Veltroni. E se il Pdl ha condizionato il sì a Monti a patto che non si presenti alle prossime elezioni, nel Pd c'è chi come il deputato Dari Ginefra sostiene che se il nuovo esecutivo sarà subito impallinato, il neosenatore dovrà essere il candidato premier dell'alleanza tra centrosinistra e Terzo polo. ♦